

SARDEGNA - Il Consiglio regionale ha stanziato 6 miliardi e 200 milioni

ALL'INDUSTRIA MINORE MUTUI DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Il provvedimento prevede la concessione di prestiti di esercizio alle piccole e medie aziende - Non intaccati, per l'opposizione comunista, i fondi del piano triennale - Approvato un documento, proposto dal Pci, sulla programmazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 6. Il Consiglio regionale sardo ha approvato a larga maggioranza, con il voto dei comunisti, un importante provvedimento per la concessione di prestiti di esercizio alla piccola e media industria. Sono stati stanziati complessivamente 6 miliardi e 200 milioni, per mutui a basso tasso di interesse alle piccole e medie imprese.

Attualmente l'industria minore non è nelle condizioni di sostenere l'onere di un tasso del 22,25% imposto dalle banche ogni qualvolta concedono un prestito. Col nuovo fondo i mutui vengono concessi direttamente dalla Regione.

È un provvedimento molto atteso che permette alle imprese di sottrarsi ai tassi insopportabili imposti dalle banche — ha affermato il compagno Antonio Sechi annunciando il voto favorevole del Pci — e nello stesso tempo interviene positivamente in un momento di grave crisi. Infatti, in Sardegna, a causa del crollo di molte piccole e medie industrie, mentre numerose altre si trovano in difficoltà e rischiano l'abbandono da un momento all'altro.

L'aggravamento della crisi è ripercosso naturalmente sulla occupazione. Basti dire che in Sardegna oltre l'80% degli operai trova impiego nella piccola e media industria, e l'aumento del numero dei disoccupati (21% negli ultimi due mesi) si riscontra soprattutto in questo settore vitale della nostra economia.

Il provvedimento sul credito agevolato, oltre ad evitare un ulteriore ridimensionamento della manodopera, contribuisce a sbloccare la situazione di diverse aziende agricole e floreali, nonché consente il mantenimento degli attuali livelli occupazionali (300 dipendenti licenziati proprio in questi giorni) da parte della società che rileverà le serre della DCK in provincia di Cagliari.

Il compagno Sechi ha mosso precise e fondate critiche alla politica di credito agevolato del Pci, che ha permesso di continuare a finanziare le iniziative della industria petrolchimica di base, come dimostrano le recenti inaugurazioni di nuovi stabilimenti della Sir-Rumiana, operando così in modo distorto.

Il credito agevolato di fondi per il credito agevolato non è stato facile. La giunta aveva proposto di attingere le somme del quarto programma esecutivo attraverso 19 miliardi destinati alla edilizia popolare. Una riduzione di questi stanziamenti ha sottolineato il compagno Sechi — è assolutamente inaccettabile, in quanto si tratta di fondi che servono per migliorare le condizioni di vita e precarie di decine di migliaia di lavoratori che si sono soprattutto riuniti in cooperativa a proprie iniziative al punto per riuscire a risolvere il drammatico problema della casa.

Il Pci ha, inoltre, sostenuto una battaglia per evitare che venissero intaccati i fondi del piano triennale. Ciò avrebbe comportato un precedente pericoloso.

Alla fine i 6 miliardi e 200 milioni per il credito di esercizio all'industria è stato restituito al piano triennale (non spese dei precedenti programmi esecutivi del primo piano di rinascita. Certo è che la situazione

nel settore verrà affrontata con mezzi più incisivi. A questo fine il compagno Antonio Marras, Mario Birardi, Enrico Loffredo e Antonio Sechi hanno presentato un ordine del giorno — accolto dalla giunta e dal consiglio — che riafferma la necessità di un intervento urgente nel quadro degli indirizzi della programmazione triennale e della legge straordinaria sul Mezzogiorno.

La giunta regionale è stata perciò impegnata:

- 1 a garantire la predisposizione degli interventi previsti dal piano triennale che assicurino l'utilizzo dei contributi destinati alla costruzione, ampliamento, rinnovo, conversione, trasformazione, riattivazione degli impianti industriali, nonché il fondo per le garanzie sussidiarie in favore delle imprese di piccole e medie dimensioni;
- 2 ad intervenire presso il Credito Industriale Sardo (CIS) per orientare, in conformità alle linee stabilite dagli organi direzionali, la utilizzazione prioritaria delle risorse finanziarie in favore delle piccole e medie industrie;
- 3 ad avanzare precise proposte nel quadro degli interventi previsti dalla legge 2 maggio 1976 n. 163.

In definitiva, l'obiettivo è di rilanciare ed incrementare la piccola e media industria.

g. p.



I lavoratori dell'ACT sulla scalinata del Municipio di Cagliari durante uno sciopero per il pagamento degli stipendi

Cosa succede, cosa è possibile fare per impedire lo sfacelo dei trasporti pubblici a Cagliari / 1

UN «FAGOTTO» DI 13 MILIARDI

L'ACT è sull'orlo del collasso - Ogni mese i lavoratori sono costretti a scioperare per il pagamento degli stipendi - Ci sono solo 80 mezzi, per giunta in cattivo stato, per 728 dipendenti - Una eredità pesante per la nuova amministrazione del Consorzio - «Ora qualche foglia si muove»

Ancora nessun provvedimento della Regione per i coltivatori colpiti

Oltre 200 miliardi di danni per il maltempo in Sicilia

Una folla delegazione, accompagnata da sindaci ed amministratori, si è incontrata col gruppo comunista all'ARS - Non ancora avviato l'«ammasso speciale» del grano

Dalla nostra redazione

PALERMO. 6. Ancora nessun provvedimento per i coltivatori siciliani colpiti dall'ondata di maltempo di inizio luglio e per gli allevatori danneggiati dall'epidemia di afta epizootica e quest'ultimo maltempo fatto una folla delegazione di coltivatori, amministratori e sindaci di diversa tendenza, nel corso di un precedente incontro col gruppo parlamentare comunista all'ARS.

I danni sono gravi e superano, come è noto, le centomila miliardi di lire. L'ultima ufficiale fatta dagli ispettori agrari provincia per provincia: a Palermo sono an-

cora in attesa di passare alla Regione) non ha mezzi sufficienti per produrre il vaccino necessario a fronteggiare il dilagare della infezione. In una nota emessa alla fine della riunione il gruppo comunista reclama iniziative della Regione volte ad ottenere la sospensione del pagamento delle cambiali a garanzia e delle annualità per i miglioramenti fondiari, la loro proroga e la proroga della scadenza, l'abbandono delle imposte e dei contributi previdenziali che scadono entro l'anno.

Il gruppo comunista richiede, inoltre, che la regione compia un passo verso il sovranismo nazionale per fare attuare immediatamente al preannunciato provvedimento di ammasso speciale tramite l'AIMA del grano duro salvato a prezzo di mercato, per un valore di 13 miliardi. Nel quadro di tali iniziative il gruppo è impegnato ad elaborare un disegno di legge regionale che preveda le indennità provvisorie per il mancato «ammasso speciale» di un milione di quintali di grano da parte della Regione e che era stato promesso ma che non è ancora operante sicché i pochi Consorzi agrari che hanno cominciato ad ammassare non riescono ad assicurare un prezzo remunerativo.

Nel Palermitano 90 mila su 100 mila ettari risultano rovinati dai nubifragi: ma soltanto 1.300 quintali: sono stati finora ammassati.

Le richieste delle popolazioni non sono volti a reclamare una indiscriminata pioggia di contributi, quanto piuttosto che le provvidenze dello Stato e della Regione siano efficaci, tempestive e razionali. Valga per tutti, come esempio da non seguire, quello della sorte toccata ai coltivatori contenuti nella legge nazionale 364 sulla siccità del 1974, per i quali si debbono ancora rivedere i fondi coltivatori siciliani chiedono invece di essere messi in grado di riprendere l'attività agricola. L'anno prossimo.

Uguale gravi i danni provocati dalla disastrosa epidemia di afta epizootica negli allevamenti del Messinese. Le autorità agricole regionali si sono limitate a predisporre provvedimenti di carattere restrittivo, come il divieto di portare le mandrie al pascolo o di far partecipare il bestiame alle fiere-mercato, che avrebbero un senso soltanto se fosse stata prevista la struttura, di proflessi e di lungo periodo: invece l'Istituto zooprofilattico (che è an-

sentì nell'assemblea. Il presidente dell'assemblea è democristiano. Il valore di questa partecipazione unitaria non può sfuggire, e va ben oltre l'ambito dei problemi della travagliata vicenda dell'azienda tranviaria e della politica dei trasporti. Si è arrivati alla fine della discriminazione anticommunista attraverso una precisa intesa che ha visto impegnati tutti i partiti dell'arco costituzionale. Hanno determinato questa grande fatto positivo l'intollerabile situazione di dissesto finanziario e di caos organizzativo e tecnico prodotta da tanti anni di malgoverno democristiano, la vigerosa e unitaria lotta dei lavoratori organizzati nei sindacati e nei comitati anticommunisti attraverso una precisa intesa che ha visto impegnati tutti i partiti dell'arco costituzionale. Hanno determinato questa grande fatto positivo l'intollerabile situazione di dissesto finanziario e di caos organizzativo e tecnico prodotta da tanti anni di malgoverno democristiano, la vigerosa e unitaria lotta dei lavoratori organizzati nei sindacati e nei comitati anticommunisti attraverso una precisa intesa che ha visto impegnati tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Com'è possibile che ci siano ben 80 mezzi, per linee e cattivo stato, per 728 dipendenti? In altre parole, per ogni autista che viaggia in città e nell'immediato entroterra, occorre pagare circa 12 dipendenti tra autisti, fattorini, impiegati. Almeno l'azienda funzionasse. Il fatto è che affonda di giorno in giorno. Capita spesso che a servizio vengano bloccati 24 ore a servizio degli scioperi proclamati per la mancata erogazione dei salari e degli stipendi. L'ultima volta, a metà luglio, ci sono voluti tre giorni perché il Banco di Sardegna si desse un impegno di pagamento di 821 milioni anticipati per il pagamento delle retribuzioni. Adesso mancano ancora 200 milioni per il pagamento della dicitata estiva. Il prefetto di Cagliari, dott. Galvani, si è rivolto al ministro dell'Interno per chiedere che si eviti di evitare che il caos nel settore dei trasporti si ingigantisca.

E' possibile fare qualcosa? Lo chiediamo al compagno Eugenio Orrù, vice presidente del Pci all'Assemblea consorziale dei trasporti, che comprende i Comuni di Cagliari e Quartu e la Provincia di Cagliari, un esponente comunista, e ben conosce che sarà difficile risalire la china, ma bisogna farcela. Il collasso dell'ACT è ben evidente. Tutti sanno che le responsabilità maggiori pesano sulla DC. Che ha trasformato il consorzio in un ente di fatto.

Tuttavia è impossibile continuare col solito andazzo. Per la prima volta i rappresentanti del Pci sono presenti nel consiglio di amministrazione dei trasporti pubblici di Cagliari. Come giudichi questo fatto, che mette fine alla discriminazione anticommunista, e che è ben visto dall'istituto dell'ACT?

Risponde il compagno Orrù: «Il Pci è oggi presente nella Commissione amministrativa (cioè il Consiglio di amministrazione dell'azienda) con due rappresentanti su nove componenti, ed è comunista il vice presidente dell'Assemblea del Consorzio. La commissione amministrativa è composta da tre democristiani, due comunisti, un socialista (il presidente), un socialdemocratico, un repubblicano e un liberale, cioè da tutte le forze politiche pre-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, luglio. L'ACT è sempre sul filo del rasoio: senza fondi, senza mezzi, senza un programma ben definito. Fortunatamente negli ultimi tempi — a seguito delle ultime due consultazioni elettorali che hanno portato alla fine della discriminazione anticommunista — la DC non detiene più la maggioranza assoluta, non può fare il bello e il cattivo tempo, non può imporre i suoi capricci e i suoi capricci. L'amministratore Rovelli, l'uomo che ha responsabilità pesantissime nello sfacelo dei servizi urbani ed extraurbani di trasporto pubblico, è stato cacciato. Ma non è solo questione di uomini. Occorre una volontà politica, ed è necessario togliere alla DC quel potere illimitato di cui ha usufruito in questi lunghi trent'anni. L'ACT è proprio uno di quei posti da ripulire, da risanare, da ristrutturare.

Com'è possibile che ci siano ben 80 mezzi, per linee e cattivo stato, per 728 dipendenti? In altre parole, per ogni autista che viaggia in città e nell'immediato entroterra, occorre pagare circa 12 dipendenti tra autisti, fattorini, impiegati. Almeno l'azienda funzionasse. Il fatto è che affonda di giorno in giorno. Capita spesso che a servizio vengano bloccati 24 ore a servizio degli scioperi proclamati per la mancata erogazione dei salari e degli stipendi. L'ultima volta, a metà luglio, ci sono voluti tre giorni perché il Banco di Sardegna si desse un impegno di pagamento di 821 milioni anticipati per il pagamento delle retribuzioni. Adesso mancano ancora 200 milioni per il pagamento della dicitata estiva. Il prefetto di Cagliari, dott. Galvani, si è rivolto al ministro dell'Interno per chiedere che si eviti di evitare che il caos nel settore dei trasporti si ingigantisca.

E' possibile fare qualcosa? Lo chiediamo al compagno Eugenio Orrù, vice presidente del Pci all'Assemblea consorziale dei trasporti, che comprende i Comuni di Cagliari e Quartu e la Provincia di Cagliari, un esponente comunista, e ben conosce che sarà difficile risalire la china, ma bisogna farcela. Il collasso dell'ACT è ben evidente. Tutti sanno che le responsabilità maggiori pesano sulla DC. Che ha trasformato il consorzio in un ente di fatto.

Tuttavia è impossibile continuare col solito andazzo. Per la prima volta i rappresentanti del Pci sono presenti nel consiglio di amministrazione dei trasporti pubblici di Cagliari. Come giudichi questo fatto, che mette fine alla discriminazione anticommunista, e che è ben visto dall'istituto dell'ACT?

Risponde il compagno Orrù: «Il Pci è oggi presente nella Commissione amministrativa (cioè il Consiglio di amministrazione dell'azienda) con due rappresentanti su nove componenti, ed è comunista il vice presidente dell'Assemblea del Consorzio. La commissione amministrativa è composta da tre democristiani, due comunisti, un socialista (il presidente), un socialdemocratico, un repubblicano e un liberale, cioè da tutte le forze politiche pre-

Oggi inizia il festival dell'Unità a Crotone

CROTONE. 6. Si apre domani, sabato, a Crotone il festival dell'Unità che avrà luogo dal 7 al 14 agosto. Il villaggio, allestito come gli anni precedenti lungo il viale Regina Margherita, si svolgerà una serie di iniziative tra le quali un ciclo di spettacoli di carattere politico e culturale. Sono infatti previsti dibattiti su «l'impegno dei cattolici per il rinnovamento della società» (nella giornata delle alle ore 19, con il senatore Paolo Bressani) e «i giovani e lo sport» (con il senatore Paolo Bressani) (con tutti i partiti democratici); «una moderna legge sulla consapevole» (con il senatore compagno Emilio Antiofi); e «il Mezzogiorno dopo il vent'agosto» (con il compagno senatore Rosa Villari).

Rinvia l'elezione del sindaco e della giunta

Ancora incertezze nella DC sul nuovo governo di Bari

Il Consiglio ha preso atto dell'andamento positivo delle trattative tra i partiti democratici — Resistenze a morire nello scudocrociato sull'ingresso dei comunisti nell'esecutivo — Intervento del compagno Piccone

Dalla nostra redazione

BARI. 6. Con l'approvazione in ordine del giorno — con cui si prende atto dell'andamento positivo delle trattative tra i partiti democratici costituzionali per la formazione di una maggioranza unica composta dai partiti dell'arco costituzionale — il Consiglio comunale di Bari (con il Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) per avviare un processo di rinnovamento sulla base di un accordo già raggiunto ma che va meglio definito — si è conclusa ieri sera a tarda ora la prima seduta di insediamento del Consiglio comunale di Bari (con il Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) per avviare un processo di rinnovamento sulla base di un accordo già raggiunto ma che va meglio definito — si è conclusa ieri sera a tarda ora la prima seduta di insediamento del Consiglio comunale di Bari (con il Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) per avviare un processo di rinnovamento sulla base di un accordo già raggiunto ma che va meglio definito.

Il dibattito in Consiglio

Solo ora DC disponibile al confronto sul programma della Provincia di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 6. Ad un mese e mezzo dalle elezioni del 20 giugno, si è riunito ieri sera nel salone della biblioteca il Consiglio provinciale. Dopo la convulsa degli eletti, il dibattito politico si è subito sviluppato con un intervento del compagno Michele Berardi con un gruppo comunista. Dopo aver richiamato il consenso elettorale della Capitanata alla necessità di imprimere un nuovo corso politico per affrontare i gravi problemi della provincia che non possono più attendere, Berardi ha indicato che il 20 giugno ha indicato con estrema chiarezza che bisogna voltare pagina, amministrare in modo nuovo, far assolvere alla Provincia un ruolo diverso.

La proposta politica del Pci per assicurare alla direzione dell'amministrazione provinciale una efficace ed organica direzione è quella del libero confronto ed incontro tra tutte le forze politiche democratiche che si richiamano alla Costituzione repubblicana e antifascista. E' necessario poter discutere la forte avanzata del Pci, dunque, la linea delle ampie intese e delle convergenze democratiche, superare i vecchi steccati basati su programmi ed idee ben precise.

Il capogruppo del Pci ha notato il contraddittorio dell'iniziativa politica della DC foggiana che a livello locale parla ancora di «distinguo, sui ruoli della maggioranza e dell'opposizione» e «la non confusione dei ruoli», pur dichiarandosi di sposta ad intraprendere un dialogo con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale per elaborare un programma.

Il Pci — ha concluso Berardi — ripete e ripropone il discorso delle intese, a trovare soluzioni unitarie, sia per quel che riguarda il programma che per quello che concerne la formazione di una giunta provinciale (discorso che i comunisti affermano debba essere esteso a tutti i Comuni della provincia di Foggia).

Il discorso del capogruppo dc di Genua a grandi linee ha rinfacciato al sindaco la posizione della DC provinciale, denunciando un chiaro imbarazzo quando ha dovuto spiegare il disegno del partito agli intervenuti alla DC per un incontro collegiale tra tutte le forze politiche democratiche antifasciste. La DC provinciale è stata invitata a prendere in considerazione la possibilità di questo incontro per trovare — ha infine precisato — punti di convergenza con tutti i partiti unitari.

Leonardo Russo e Antonio Grosso, rispettivamente capogruppo del Psi e del Psdi, hanno rinfacciato la disponibilità dei partiti che presentano a trovare una soluzione unitaria, la più larga ed aperta possibile, da guidare alla Provincia.

La prima seduta del consiglio provinciale si è conclusa con l'impegno da parte di Dc, Pci, Psi, Psdi di avviare subito incontri per cercare di affrontare in modo nuovo ed avanzato i problemi che interessano da vicino la vita della popolazione (una eccezione, peraltro prevista quattro volte, quella dell'esponente missino Rizzo, il quale, ammettendo la discriminazione operata nei confronti del gruppo e fatto sanzionato per il pulpito da cui parte la difesa — anche di quello dei quattro fuoriclasse del Pci, ha sostenuto una presunta illegittimità dell'operato del Consiglio comunale, che, a suo avviso, non avrebbe il potere per costituire tale Comitato).

Dei comitati, presieduto dal sindaco, fanno parte cinque rappresentanti del Pci (Guarascio Giuseppe, Forzi, Iozzi Pasquale, Giudiceandrea, Schifano), quattro della DC (Gualtieri, Costantino, Megna, Coluccio Renato), tre del Psi (Maciarella, Fronte, Bruni), uno ciascuno del Psdi (Savoia) del Pli (Scerra), del Pri (Macri).

Il valore politico dell'accordo e della costituzione del Comitato è stato sottolineato dai vari interventi nel corso del dibattito, che è durato circa tre ore, ed è stato auspicato che analoghi accordi, nel reciproco rispetto delle singole posizioni, si aprano a più ampia disponibilità ad una leale collaborazione, ponendo presto raggiungerli anche su altri importanti pro-

Roberto Consiglio

La DC scarica sulla crisi siciliana tutte le sue divisioni

PALERMO. 6.

Nel corso di un lungo incontro svolto questa mattina a Palazzo d'Orleans la segreteria regionale della Federazione sindacale CGIL - CISL - UIL ha illustrato ai vecchi e nuovi dirigenti incaricati, on. Angelo Bonfiglio, le richieste delle organizzazioni dei lavoratori.

Il sindacato ha chiesto a Bonfiglio che la caratteristica fondamentale dell'azione del nuovo governo sia la democrazia programmatica degli interventi della Regione, e che essa sia basata sul decentramento su una efficace e profonda riforma dei meccanismi amministrativi.

Inoltre le organizzazioni sindacali richiedono l'intera realizzazione delle principali linee del programma di sviluppo varate nel corso della settima legislatura, grazie all'intervento di tutti i partiti costituzionali, e che esse siano basate sul decentramento su una efficace e profonda riforma dei meccanismi amministrativi.

Infine i sindacati hanno chiesto un particolare impegno per il sostegno dell'occupazione.

Il calendario degli incontri di Bonfiglio volge, dunque, al termine. Intanto il presidente ha già cominciato ad elaborare una sua proposta di programma. Rimane ancora da discutere la questione chiave del dibattito in corso tra i partiti siciliani sul nuovo governo, e cioè quella della partecipazione e di sviluppo formale del Pci ad una nuova maggioranza autonoma.

A porre i maggiori ostacoli ad una nuova proposta di programma, è stato il Pci ad essere il più ostico. Il Pci ha chiesto un intervento di necessità di un governo della città che abbia i più vasti consensi e ribadiva la posizione di non intervento in un governo di emergenza come espressione di una maggioranza unica composta dai sei partiti costituzionali. Occorre, affermava Romano, una volta caduta la preclusione nei confronti del comitato, proseguire le trattative sulla ristrutturazione della giunta e sui criteri nel nome dei vari enti. Nel dibattito sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti del socialdemocratico e repubblicano che hanno dichiarato la propria volontà di «lavorare con tutti i partiti della maggioranza», l'unico rappresentante liberale si è dichiarato d'accordo sul tipo di maggioranza da costituire, l'ingresso in giunta dei comunisti.

La costituzione del compagno Piccone su alcune posizioni dura a morire presenti nella DC veniva confermata dall'intervento del dr. Bruni, non privo di contraddizioni perché, mentre da una parte il rappresentante della DC sosteneva che una forza come quella del Pci deve essere coinvolta, mentre da un'altra parte, come affermava il compagno Piccone, non un governo qualsiasi, ma un governo che sia capace di avviare a soluzione i gravi problemi, che sappia mettere in moto processi di rinnovamento.

m. l. t.

Dalla nostra redazione

BARI. 6. Con l'approvazione in ordine del giorno — con cui si prende atto dell'andamento positivo delle trattative tra i partiti democratici costituzionali per la formazione di una maggioranza unica composta dai partiti dell'arco costituzionale — il Consiglio comunale di Bari (con il Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) per avviare un processo di rinnovamento sulla base di un accordo già raggiunto ma che va meglio definito — si è conclusa ieri sera a tarda ora la prima seduta di insediamento del Consiglio comunale di Bari (con il Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) per avviare un processo di rinnovamento sulla base di un accordo già raggiunto ma che va meglio definito.

Roberto Consiglio

La DC scarica sulla crisi siciliana tutte le sue divisioni

PALERMO. 6.

Nel corso di un lungo incontro svolto questa mattina a Palazzo d'Orleans la segreteria regionale della Federazione sindacale CGIL - CISL - UIL ha illustrato ai vecchi e nuovi dirigenti incaricati, on. Angelo Bonfiglio, le richieste delle organizzazioni dei lavoratori.

Il sindacato ha chiesto a Bonfiglio che la caratteristica fondamentale dell'azione del nuovo governo sia la democrazia programmatica degli interventi della Regione, e che essa sia basata sul decentramento su una efficace e profonda riforma dei meccanismi amministrativi.

Inoltre le organizzazioni sindacali richiedono l'intera realizzazione delle principali linee del programma di sviluppo varate nel corso della settima legislatura, grazie all'intervento di tutti i partiti costituzionali, e che esse siano basate sul decentramento su una efficace e profonda riforma dei meccanismi amministrativi.

Infine i sindacati hanno chiesto un particolare impegno per il sostegno dell'occupazione.

Il calendario degli incontri di Bonfiglio volge, dunque, al termine. Intanto il presidente ha già cominciato ad elaborare una sua proposta di programma. Rimane ancora da discutere la questione chiave del dibattito in corso tra i partiti siciliani sul nuovo governo, e cioè quella della partecipazione e di sviluppo formale del Pci ad una nuova maggioranza autonoma.

A porre i maggiori ostacoli ad una nuova proposta di programma, è stato il Pci ad essere il più ostico. Il Pci ha chiesto un intervento di necessità di un governo della città che abbia i più vasti consensi e ribadiva la posizione di non intervento in un governo di emergenza come espressione di una maggioranza unica composta dai sei partiti costituzionali. Occorre, affermava Romano, una volta caduta la preclusione nei confronti del comitato, proseguire le trattative sulla ristrutturazione della giunta e sui criteri nel nome dei vari enti. Nel dibattito sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti del socialdemocratico e repubblicano che hanno dichiarato la propria volontà di «lavorare con tutti i partiti della maggioranza», l'unico rappresentante liberale si è dichiarato d'accordo sul tipo di maggioranza da costituire, l'ingresso in giunta dei comunisti.

La costituzione del compagno Piccone su alcune posizioni dura a morire presenti nella DC veniva confermata dall'intervento del dr. Bruni, non privo di contraddizioni perché, mentre da una parte il rappresentante della DC sosteneva che una forza come quella del Pci deve essere coinvolta, mentre da un'altra parte, come affermava il compagno Piccone, non un governo qualsiasi, ma un governo che sia capace di avviare a soluzione i gravi problemi, che sappia mettere in moto processi di rinnovamento.

m. l. t.

Italo Palasciano

Il dito nell'occhio

Sostituzione d'ufficio

La direzione della sede RAI-TV di Cagliari non era certo la quella che brulava per particolari iniziative. Non risulta che ciò sia accaduto.

La RAI-TV di Cagliari, all'insaputa di tutti, ha un nuovo direttore. Domandarsi chi è, quale professionalità, quale formazione, quale esperienza, è un compito che non si può lasciare a caso. Per dare notizie delle vere di bestia, per leggere con voce anonima i bollettini delle inaugurazioni, per trasmettere alle reti nazionali i soliti servizi sul bandierone e le unanime emeralda (che la Sardegna non offre di meglio) non serve davvero una grande professionalità. Noi siamo dunque certi che anche il nuovo direttore sarà in grado di svolgere perfettamente un simile lavoro, quanto ad essere informato, sì o no? Troppo nessuno si è premurato di avvertire neppure i rispettivi presidenti.

Esistono organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei dipendenti RAI-TV che avrebbero dovuto essere sentite? Non risulta che ciò sia accaduto.

Può la potenzialità della RAI in Sardegna essere così male utilizzata? Può la sorte dei dipendenti essere decisa da Roma senza neanche un cenno di informazione al funzionario interessato? Crediamo francamente di no.

Per contestare un modo di procedere tanto autoritario quanto sbagliato, è perciò necessario aprire sui temi del funzionamento aziendale e dell'efficienza dell'organizzazione giornalistica una discussione ed un confronto all'interno della RAI in primo luogo, ma anche con le forze politiche e sociali. In questa battaglia non mancherà certamente la solidarietà del movimento democratico.

Confezioni industriali

● Camicie
● Tute

Queer

CERCA AGENTI DI ZONA REFERENZIALI

ET: QUALIFICATI

OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE

Tel. (0832) 47292

Giuseppe Podda (1 continua)